DIALOGO

DEL

PARROCO DI CAMPOBERNARDO

NEL COMUNE DI SALGAREDA

CURATO, E AGENTE DI CAMPAGNA

Esame alla Perizia e Collaudo

SULLA TORRE CAMPANARIA

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI

TREVISO
Stabilimento Tipografico - Oleografico - Librario
dell' Editore Giuseppe Novelli
1880

DIALOGO

DEL

PARROCO DI CAMPOBERNARDO

NEL COMUNE DI SALGAREDA

CURATO, E AGENTE DI CAMPAGNA

Esame alla Perizia e Collaudo

SULLA TORRE CAMPANARIA

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI

TREVISO
Stabilimento Tipografico - Oleografico - Librario
dell' Editore Giuseppe Novelli
1880

PROLOGO

Ommessi a risparmio di spesa i composti di Perizia, e Collaudo, da prodursi in caso senza verun riguardo. Si limita a produrre la disposizione della Perizia. Si fa estratti conformi all' originale del Collaudo.

DIALOGO

C. Fu praticato un giuoco stravagante in questa Torre Campanaria nella sua precedenza.

A. Abbiamo la Perizia. Si può rivedere ed esaminare.

C. Ha usurpato il nome di Perizia; non essendo in realtà; se nonchè un disposto arbitrario di sole misure, e conteggi, che non hanno corrispondenza.

A. Essendovi ordinata la demolizione per Metri 23,02; partendo da Metri 2 al disotto del piano della Cella delle Campane sino alla cima.

C. Non essendovi però descritta qual fosse la forma, la condizione nella preesistenza. Lavoro affidato all' arbitrio dell' impresa nel disprezzo, nell' offesa pubblica.

A. Fu incaricato nel 1869 dal Comune un' Artista a progettar per un ristauro sulla somma di L. 1434 con riserva; compresa l'armatura in L. 334. Ha detto poi: *dovendosi innalzare i remenati da preservarsi dai danni dei battenti; e non essendovi luogo, è necessario l' abbassamento delle Campane a 0,30.*

C. La Cella delle Campane richiedeva l' impegno di seria riflessione. L' ingegnere ha detto: *non si fa deduzione sui fori in causa maggiori dimensioni dei pilastri.* Ma non ha fatto vedere le misure necessarie, non avendo manifestato gli effetti prodotti dall' aumento nel peso delle Campane, nel sopracarico di pressione ai muri della Chiesa, che servono di appoggio, e quantunque fosse provveduto nella ricostruzione; ciò nullaostante, nelle aperture degli archi reali della Chiesa, vi era il motivo solenne a dover provvedere nell' innalzamento del fusto, e la Cella dell' aumento necessario per la capienza delle Campane; essendo già disposta la la demolizione; non già a rimettere il disordine.

A. L' ingegnere non essendosi occupato, ha voluto addebitar sè stesso nel più grave carico; avendo trascurato il più importante dovere.

C. Sono disposte L. 57,55 per effettuare le demolizioni; compresi i mezzi necessarii, lavoro, nonchè la scelta del materiale, e trasporto in confronto alle progettate Lire 334 e di regola nei progetti. Non avendo vergogna l' Ingegnere di farne il computo a metro, avendo giudicata la Torre in condizione pericolosa.

A. Il sentimento già disposto a defraudare; ma nell' impudenza a voler compromettere.

C. Nella ricostruzione di Metri 23,02 già predetti: essendovi elementi di riguardo nel servizio pubblico; non vi sono disposti, che soli 300 mattoni nuovi in aggiunta ai vecchi. Si deve dire, che la disposizione non ha criterio, e non ha fondamento il giudizio nel vecchio materiale da dovervi impiegare; essendo in parte coperto dalla stabilitura esteriore, ed interiore. Bisognava, che fosse fatta la demolizione per vedere, se potevano riuscire ricomposti i Metri 23,02. Ma a dover poi approffittare del vecchio materiale e ricomporre elementi di riguardo, e complicazione, è un lavoro, che non si vede praticato nemmeno nelle case coloniche.

A. Una stravaganza eguale non fu mai intesa; essendo all'esterno ordinata la stuccatura alla cappuccina sul vecchio materiale, privato della stabilitura, che prima aveva.

C. E poi le 24 staffe a fermata nel fusto nel ridicolo di L. 4,80 di spesa, e la pigna senza verun' assegno di ferramenta.

A. Ordinata la stabilitura interna alle sole parti ricostrutte.

C. Lasciamo da parte il restante carico di osservazione, e facciamo vedere piuttosto, che l' ingegnere fu acquistato da quelli, che fanno parte nel Comparto del Comune, e sono nel sovrano potere, e molesti al residuo Composto; doveva tuttavia considerare, che il parroco fu sempre nel merito di civili prestazioni, ed aveva accordato al Comune lo stanziamento della scuola nella sua casa Canonica; avendovi stabilito formale accordo

nell' assegno di L. 200.00, che il parroco vi rimetteva vantaggio della Torre nella condizione riservata, che vi fossero i ben dovuti riguardi sulla Torre medesima.

Il parroco dai Metri 2 di distanza dal piano della Cella sino alla base aveva già provveduto di intelligenza col Comune a prevenire il disordine minacciato sulla spesa giudicata di oltre L. 350.

A. Ma il Comune in sè stesso discorde, e di frequente si cambia nel potere, ha voluto addebitare il parroco nella spesa. Ma l' Ingegnere sulla base dei lavori anticipati, e somma rimeritata dal parroco, non doveva così arbitrariamente disporre nel defraudo più detestabile.

C. I colpevoli del Comune hanno giuocato per molti anni. Non parliamo sugli inganni praticati nella Chiesa; acchè il parroco ha sostenuto per molti anni gravissimo dispendio e sagrificio per averla a ricuperare; come già attesta il medesimo Comune (Estratto di seduta, Novembre 1869) *il quale avendo diminuiti sensibilmente i pericoli minacciati nella Chiesa col proprio, e la persona.* Non ebbe vergogna a voler impedire, che non fosse mai fatto regolare progetto sulla Torre, nè reale importo di spesa. A voler giuocare nella prima offerta di L. 400 nel riguardo al merito del parroco, nella condizione riservata, che sia esclusa la Chiesa, e poi non voler accordare aumento.

A. Fu spedito l' Ingegnere nei riguardi di pubblica sicurezza! ha disposto i mezzi provvidenziali, che furono trascurati; ebbe l' ordine a non dover progettare, e perciò fu incaricato l' Artista di cui

abbiamo parlato. Ma furono incaricati un muratore, e persino un falegname nel ridicolo di spesa.

C. Il Comune ha lavorato astutamente per approffittare del parroco, il quale aveva stabilito un piano; ma penoso assai avendo approffittato nell'incontro di soggetti ragionevoli, nel composto del Comune avendo ottenuto a forza di tempo che la somma fosse meno lontana, e da ultimo faceva di riflessione: ho rimeritato L. 200 nella scuola, ho già anticipato lavori sulla somma eccedente italiane L. 350, vi è nel restante della Torre il bisogno indispensabile a dover demolire; perciò domando l'Ingegnere per un progetto regolare e reale importo di spesa. Il Comune è già nel carico e dovere di legale precetto, e l'Ingegnere a dover rappresentare nel vero carico; si avrà l'impresa in condizione di ragionevole corrispondenza a rassicurare l'esito nel compimento d'opera, ovvero in caso di negativa avranno luogo le pratiche invigorite dal mio anticipato sacrificio; ma ingannato dall'astuto lavoro praticato dai colpevoli, avendo i medesimi ottenuto dall'Ingegnere l'iniquo disposto di misure e conteggi, soltanto, e riportata la somma di L. 1062 a che volendo il Comune esercitare il dispotismo non volle accordare, che L. 1000, a voler poi che siano comprese le L. 200, ma non abbiano a figurare nella tangente, e di più che non sieno calcolati i lavori anticipati; avendo già dichiarato di aver disposta l'impresa.

Per non vedere una piaga di afflizione in mezzo a tanti sagrificii sostenuti nella Chiesa; come pure nel carico dispendioso delle pratiche fra le

esortazioni, e preghiere e per amore alla parrocchia, dice il parroco: ho' accettato il carico.

A. Con tutto ciò, non avrebbe il parroco approffittato del pubblico, se non avesse riscontrato nel collaudo apertamente offesa la riputazione sua nel merito di spesa, e sacrificio personale; avendo avvertito l'Ingegnere, che nel suo collaudo avesse i ben dovuti riguardi.

C. Se il parroco era già disposto a sorpassare il danno nell'interesse; non doveva però nell'offesa del merito, avendo i colpevoli del Comune consumati gli estremi nel massimo d'impudenza.

A. Anche il Collaudo è un lavoro astuto e concertato.

C. Si fa vedere la formalità di personale intervento. Ma l'Assessore incaricato sottoscritto non ha veduto ancora l'aspetto del nuovo Campanile. Nel luogo non fu fatta operazione alcuna, e nemmeno fu firmato il Collaudo dal parroco imprenditore.

A. Vi sono seminati degli elogi prodigati al parroco; ma vi è la sentenza nel carico al parroco nel dispendio maggiore.

C. Vi sono pure delle menzogne, e ridicole stravaganze.

A. È censurato il parroco che: *faceva demolire una gran parte del fusto, che si preventivava conservare, e ciò allo scopo che la nuova Torre costrutta quasi interamente* ex nuovo *presentasse maggior solidità, che conservandosi in parte il vecchio fusto.*

C. L'Ingegnere doveva tener conto; avrebbe prodotta la quantità. Doveva pure essere presente all'atto della demolizione a rassicurare, se si

trattava della maggiore solidità. Ma come appare nel suo disposto non avendo progettato, ne fu incaricato a direzione, e sorveglianza, e perciò il parroco ha dimostrato di non aver appoggio, ed ha ottenuto rescritto di libera disposizione dal Sindaco; quantunque non ne avesse il potere, e ciò perchè non fosse attribuito il dispotismo. Ma l' Ingegnere doveva tener conto almeno delle misure, che aveva dispensate nei Metri 23,02. Dalla base a Metri 2 di distanza dal piano della Cella all' esteriore il lavoro era già preventivato prima del disposto. Da quel punto in seguito era ordinata la demolizione. All' interno a Metri 3 di altezza era egualmente provveduto. Per Metri 8 fu ordinata la demolizione saltuaria sino ai M. 2 predetti, ove torna in campo la demolizione. È perciò falso che il parroco faceva demolire una gran parte del fusto.

A. *Il nuovo Campanile con non lieve spesa di quel parroco, che ne assunse l'esecuzione fu costretto con forti modificazioni dal progettato, di fatto il piano della Cella Campanaria fu portato ad una altezza maggiore della preesistente circa M. 2.50.*

C. Era in dovere di verificare nella misura. Il *fu costretto* non aveva luogo, essendo nuovo il Campanile, e perciò, acciocchè non sieno le parole di senso vuote, si deve dire in fatto, che la confessione vi fosse in petto nel sopracarico di pressione; come già abbiamo fatto vedere in precedenza, e perciò esposta nelle parole; ma nella negativa a non voler disporre nell' assegno affinchè fosse provveduto. Essendo per proprio impulso entrato

in Chiesa al suono delle Campane, ed avendo dichiarato il vantaggio sul sollievo ai muri dalla molestia dell'oscillazione. Il dispendio maggiore non è già a carico del parroco; ma del disposto nel defraudo.

A. *La Cella delle Campane fu pure tenuta di maggiore altezza allo scopo, che volendosi in altra vi si possa collocare una terza Campana col taglio delle murature, senza pregiudicarne la solidità, come pur troppo spesse volte si ha a lamentare.*

C. La Cella delle Campane, è già esposta a pubblica vista. Fu provveduta soltanto nella traversale di 0:15, di lungo a. 25, in altezza a. 30 di più della preesistente, e perciò non ha; che il necessario importo per la capienza delle due Campane, e ciò, acciocchè fossero nel solido le pilastrate, i remenati preservati dal danno dei battenti. È perciò falso, che vi sia luogo per una terza Campana.

A. Ma l'Ingegnere potrebbe dire di aver sbagliato, e che vi è luogo sopra la Cella per una terza Campana però di peso maggiore.

C. Ha detto la Cella delle Campane. Ma se ciò fosse; sarebbe il carico maggiore sulle spalle dell'Ingegnere. Sopra la Cella vi sono due corpi diversi. Il primo ha forma di cella chiusa, serve di ornamento, come si vede in molte altre Torri; ha di altezza 0,65 meno della cella sottoposta; non avendo servizio; la muratura fu tenuta in grossezza a 0,25 in materiale nuovo all'esteriore, e vecchio all'interno, nei riguardi alla sicurezza pubblica non può essere assoggettata al taglio la

muratura, e nemmeno nel ritiro, e altezza minore non può dar luogo per una terza Campana, nè il parroco era così scemo di giudizio per aver a sprecar denari inutilmente, e rimanere censurato, avendo sostenuto cotanto grave dispendio, e sagrificio personale.

A. Avendo così ragionato; l'Ingegnere viene addebitato di un sogno nel più grave disonore, che doveva risparmiare. Prosegue a dire: *ed in luogo di terminar a pigna termina a tronco di cono con merlature alla base.*

C. Nella pigna erano impiegati M. 7,60. Nei due corpi. M. 3,30 meno non si poteva per non uscire dalle regole dell'arte, e ciò a compensare l'innalzamento praticato nel fusto. La merlatura non è alla base; ma nelle quattro facciate del tronco di cono, colla punta piramidale all'estremo di chiusa. Si vede già come siasi occupato l'Ingegnere.

A. Dice pure *non potendosi liquidare maggior compenso* determina la ricompensa nei prodigati elogi. Ma ha preso interessamento a dettagliare la stabilitura esteriore, e da questa desume il carico al parroco nel dispendio maggiore con dire: *è pur ciò che tale spera come tante altre deve stare a carico del parroco.*

C. L'Ingegnere ha scelto la posizione più infelice per darne il carico al parroco. La stuccatura alla cappuccina si risente nell'offesa. Richiede nuovo materiale lavorato; già di spesa maggiore. Sdegna di essere applicata sul vecchio materiale nel diversivo di forme in una Torre Campanaria esposta e dedicata al servizio pubblico, privata della

stabilitura, che prima aveva a dover fare in breve tempo acquisto della pellagra, in condizione peggiore delle case dei contadini, che nella ricostruzione dei muri viene applicata la stabilitura. Diremo a tutta ragione, che come questa, e le altre spese sono a carico del disposto nel defraudo.

A. Vi sono molte altre osservazioni a carico. Bisogna finire colle parole: *di fatto colla scorta della Perizia venne fatto il presente Collaudo.*

C. Il disposto, essendó di sole misure e conteggi, in questo caso non è Perizia; non poteva servire di scorta.

A. Termina con dire: *per amore del vero ognuno sappia quali sagrificii abbia fatto il parroco suddetto per il ristauro radicale del Campanile.*.

C. Nell'impegno non proprio di una impresa a dover produrre e provvedere, dirigere, e sorvegliare e persino a dover lavorare, per non aver a scapitare interamente nell' interesse. Avendo perciò l'Ingegnere resa vera testimonianza.

A. A compimento la dimostrazione sull' essere attuale della Torre. La spesa nel giudizio comune di L. 3000 più, che meno. Impiegate 18000 pietre nuove all' esteriore a mezza pietra dalla base sino alla cima. Il vecchio materiale impiegato nell' interno. Gli avanzi sono conservati, e veduti in condizione, che non si poteva, nè si doveva approffittare. Nel computo, che 4000 furono prima impiegate del disposto, 300 assegnate in aggiunta al vecchio materiale e per Metri 8 all' interno essendo disposto nuovo materiale si largheggia, e si fa conto di 1000. Vi sono pertanto 12,700, che

furono impiegate, da dover dire, che il disposto fu concertato nel defraudo detestabile di materiale, e di spesa.

C. E perciò a dover fare la

CONCLUSIONE

L' Ingegnere essendo qualificato nel potere, ha libera disposizione accordata dalla legge nella responsabilità assoluta a dover rappresentare nelle forme di regola, e di dovere.

Il Comune non avendo abilità riconosciuta non può provvedere da sè stesso. Il mandato del Comune non ha vigore se non che per il solo incarico. Perciò l' Ingegnere doveva rifiutare il carico; ovvero adempire al proprio dovere.

Doveva considerare l' abuso nell' offesa pubblica nell' assegno fatto della Torre Campanaria all' arbitrio dell' impresa, nelle sole misure e conteggi, che non hanno corrispondenza, non avendo dimostrato l' essere la forma e la condizione di preesistenza, e nemmeno dettagliati i bisogni occorrenti, e ciò da far vedere in caso nell' estratto inviato dal Comune. Da dover perciò ritenere che non ebbe luogo nè Perizia, nè Progetto.

Non doveva accordare nella seduzione il disposto arbitrario già riscontrato negli estratti prodotti: essere d' intelligenza nel defraudo, e più detestabile, non avendo considerato nemmeno il merito del parroco nella somma rimeritata, e lavori anticipati. Se il parroco aveva dimostrata la delicatezza troppo avanzata di lasciar percorrere in quanto all' interesse,

avvertiva l' Ingegnere che almeno nel suo Collaudo vi fossero i bendovuti riguardi, non già raggirare nell' opera in pieno e introdurre falsità e menzogne per addebitare il parroco nel maggiore dispendio a dover esercitare la prudenza nell' incontro di estremi dannosi nell' interesse, e nella riputazione in riguardo al merito, che gli appartiene nella dispiacenza, se vi furono sempre amichevoli sociali rapporti a dover disporre com' è in dovere di assoggettare al giudizio pubblico.

In quanto ai soggetti colpevoli del Comune hanno sempre ricercata la stretta di mano già riconosciuta nell' amicizia d' inganno. Il parroco ai medesimi non faceva nè freddo nè caldo. Ma sono soggetti avversarii negli interessi morali, e astuti a comporre e dimostrare nella falsità, anche per ingannare le Autorità, a concentrare nella incompetenza il sovrano potere, di peso e molestia al residuo composto.

Ma sappiano, che doveva bastare che si avesse approffittato degli inganni in riguardo alla Chiesa, e nel sagrificio del parroco nella spesa nella vita per molti anni, avendo superato più di due volte l'importo sulla Torre Campanaria; nella quale è aperta ingiustizia, che si avesse a giuocare per tanti anni nel mancamento dei mezzi già riconosciuto; a non voler riconoscere il merito del parroco nella somma rimeritata, nei lavori anticipati, a voler approffittare di un disposto concertato nel defraudo per por termine alla pendenza; e non più, tosto dar luogo a regolare progetto, e che avessero luogo le pratiche, avendo di più concertate nel Collaudo le falsità, le impertinenze per provvedere alla formalità d'inganno.

Sono fatti e circostanze così avanzati, che meritano di essere prodotti al giudizio pubblico, e vi sia l'attenzione, acciocchè in seguito vi sieno i ben dovuti riguardi.

Avvertendo, se occorrerà rispondere vi saranno di fronte gli estratti effettivi di Perizia, e di Collaudo, e vi sarà meno riguardo.

Il sottoscritto responsabile
D. ANGELO RAMPINI, Parroco